

Giardino dei ciliegi
Firenze, 26 febbraio 2022

Fantascienza come utopia nel pensiero di Liana Borghi

di Giuliana Misserville

Cercando e rileggendo i saggi di Liana Borghi¹, a partire da quelli scritti sul finire degli anni Settanta, è possibile individuare una sorta di percorso attorno alle questioni dell'utopia coniugate con le istanze del femminismo e della riflessione sulla soggettività lesbica.

Già in un saggio del 1979 dedicato a Mary Wollstonecraft², Liana individua l'utopia come motore e pratica del divenire, un elemento che mi appare ricorrente nelle riflessioni successive. In particolare, come scrivevo su Ghinea³, ero

“andata a ripescare un saggio di Liana del 1979 in cui, riferendosi all'ultimo romanzo lasciato incompiuto da Wollstonecraft, *Maria or the Wrongs of Woman*, scrive come in quelle pagine l'autrice inglese “nega l'utopia come luogo dell'illusione e l'afferma come condizione del divenire”. Questo intendere l'utopia come motore e pratica del divenire penso sia una sorta di filo nascosto che lega quel saggio a quanto Liana scriverà in seguito”

Qui cercherò di capire come e quando il ragionamento sull'utopia è divenuto il nucleo degli studi di Liana sulla fantascienza.

Non è facile trovare indicazioni bibliografiche di Liana Borghi negli anni Settanta, quando, insegnava all'Università di Pisa per poi spostarsi a Bologna e infine a Firenze.

Wikipedia riporta come sua prima pubblicazione *Dialogue in Utopia: Manners, Purpose, and Structure in Three Feminist Works of the 1790s*, Edizioni ETS, Pisa 1984. E come primo saggio “Utopia e femminismo americano negli anni Settanta”, in Nicola Matteucci (a cura di), *L'utopia e le sue forme*, Il Mulino, Bologna 1982.

Un po' più esauriente è la voce Liana Borghi in LesWiki che riporta come bibliografia degli anni Settanta tre volumi: il primo dedicato all'etica sociale nell'età vittoriana; il secondo costituito da una traduzione di Adrienne Rich, *Esplorando il relitto*, con relativa introduzione per le edizioni Savelli; il terzo volume dedicato alle *Forme dell'utopia* in cui Liana firma il saggio su Mary Woostonecraft e l'utopia femminista di cui ho appena detto.

Ma perché questa ricerca di tipo quasi archeologico? Tutto nasce dall'ipotesi che nella mente di Liana lo studio della narrativa utopica, nel periodo a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, abbia subito una modificazione e che Liana abbia convogliato quell'interesse sulla narrativa di fantascienza. Proprio a partire dagli anni '80 inoltre il lavoro di Liana si concentrerà sulla letteratura lesbica e sull'attivismo lesbico⁴ e quando tornerà a parlare di

¹ Mi riferisco alla bibliografia (al momento l'unica esistente per quel che mi risulta) di Liana Borghi, presente in LesWiki, l'archivio di cultura lesbica ideato e gestito da Nerina Milletti.

² Liana Borghi “Mary Wollstonecraft e l'utopia femminista”, in AA.VV. *Forma dell'utopia*, La Pietra, Milano, 1979, pp. 161-189.

³ Cfr. Giuliana Misserville, “Due o tre cose che so di Liana Borghi”, in Ghinea, la newsletter di Gloria Baldoni, del novembre 2021; <https://ghinea.substack.com/p/la-ghinea-di-novembre-4d1>

⁴ “Quell'estate del '79 arrivai al campo di Agape con un gruppetto di amiche pisane e ritornai a Firenze fidanzata con una lesbica di Tübingen, quindi assunta per parentela in una rete internazionale di transumanza lesbica che si estendeva dalla Germania a New York come parte del complicato intreccio di relazioni spesso iniziate con la trasformazione di

utopia sarà sempre in relazione alla Science Fiction delle donne. Alla fantascienza Liana dedica vari saggi dispersi negli anni ma si può dire che è con Joanna Russ che scocca la scintilla. E' Liana stessa a raccontare l'importanza che assume per lei Joanna Russ, cui forse la legano anche elementi biografici come la provenienza da una famiglia ebrea e la scelta lesbica:

... nel 1975, ascoltai Russ a W.B.A.I. la stazione radio 'radical' di New York, e subito andai a leggere *The Female Man*⁵

Come non considerare quanto potesse risultare significativa la figura di Joanna Russ che nei suoi scritti articolava i problemi di una scrittrice "femminista ma anche lesbica che con il femminile e la società patriarcale aveva grossi conti in sospeso", come scrive Liana nel saggio su *DWF Aliene quotidiane* del 1991.

The Female Man, il romanzo di Russ era innovativo per i contenuti tematici e sociali ma Liana sottolinea, sempre nel saggio su DWF, come "la scelta del formato narrativo - Russ gioca con quattro universi paralleli e compresenti - proponeva anche una rivoluzione più profonda, a livello di linguaggio e di scardinamento delle sequenze narrative mimetiche e tradizionali". Ragione forse del perché il romanzo stentò a essere pubblicato.

In realtà - prosegue Liana, le scrittrici di fantascienza stavano creando una serie di testi segnati da strati multipli tra i quali era facile riconoscere i debiti e legami con le utopie femminili dell'Ottocento e del Novecento. I legami tra la SF degli anni Settanta Ottanta e la tradizione utopica del secolo precedente passano e oltrepassano la New Wave (rappresentata da Dick e Burrows, Lem e Zenazny o anche Delany; quella stessa New Wave che convince Ursula Le Guin del fatto che la fantascienza stia cambiando e che ci sia spazio quindi per le sue storie) e portano appunto a Le Guin di *The Left Hand of Darkness* e a Wittig de *Les Guérillères*. E naturalmente a Joanna Russ e a tutte le altre scrittrici americane di SF, che nel loro insieme ragionano sui ruoli di genere in relazione al tipo di società che viene presa in considerazione, sui ruoli sessuali, sulla capacità di agency da parte delle donne, sul separatismo.

Gli anni Novanta, per Liana, sono gli anni dei 'liminalieni'. La definizione affiora in un saggio del 1997, che ricorda il lavoro presso l'Università di Utrecht, all'interno di un volume curato da Giovanna Covi (a volte è difficile datare i saggi di Liana che nello scrivere riutilizzava e modificava saggi precedenti). Per Liana i 'liminalieni' possono certo essere gli alieni della fantascienza vera e propria ma più che altro sono alieni come lo è ognuno di noi "quando cerchiamo di restare in bilico sul bordo olografico dell'identità". I liminalieni sono creature di confine postmoderne e si trovano in forte risonanza con le esperienze di oppressione e resistenza delle donne. Sono parenti del cyborg harawayano (Donna Haraway pubblica *Manifesto Cyborg* nel 1985 e Liana lo traduce nel 1995) e portano il segno della razza e della subordinazione a cui si oppongono. E' proprio in questo saggio del 1997 che si precisa la strettissima connessione tra utopia e fantascienza:

Se la scrittura utopica può essere definita una tecnologia del cambiamento - per il rapporto umano con lo spazio interiore ed esteriore - la fantascienza, con la sua esplorazione di realtà alternative collegate alle frontiere della scienza, è uno dei suoi tanti esperimenti narrativi.⁶

rapporti di amore o di letto in legami fra le ex e le nuove compagne, intreccio che costituisce a tutt'oggi l'insostituibile rete di supporto solidale nucleo di comunità, ma che spesso e volentieri crea un sacco di guai". (Liana Borghi, "Ma la rivoluzione non ci sarà. Linea Lesbica e L'Amandor(r)la nei mitici anni Ottanta", in Elena Biagini (a cura di) *Una ribellione necessaria. Lesbiche, gay e trans: 40, 30, 20 anni di movimento. Atti del Convegno 6-8 novembre 2009 Firenze*, stampato in proprio, 2011, pp. 85-96).

⁵ Liana Borghi, "Finzioni extra-ordinarie. La scrittura del genere", *DWF, Aliene quotidiane*, nn. 13/14, 1991, p. 47-62.

Soprattutto, la fantascienza ha a che fare con i confini e con il loro superamento. La stessa Donna Haraway, in un passaggio ormai classico di un testo del 1992, aveva precisato:

la fantascienza riguarda in genere l'interpretazione dei confini tra sé problematici e altri imprevedibili, e l'esplorazione di mondi possibili in un contesto strutturato dalla tecnoscienza transnazionale⁷.

Salto a un saggio del 2008 "Affetti utopici e fantascienza"⁸, nel quale Liana, riprendendo l'interpretazione di Ernst Block dell'utopia come principio di speranza, parla di ermeneutica del desiderio attraverso cui pensare e leggere il mondo. Quindi non solo, afferma, nei testi di fantascienza "c'è spesso molta energia utopistica (...) favorita dal senso di straniamento di un genere che piega la ragione all'immaginazione". Ma soprattutto diventa rilevante il ruolo delle varie modalità con cui le donne umane o aliene si alleano per mettere in campo strategie in grado di rovesciare il potere androcentrico:

La SF femminile, cresciuta a metà Novecento e presto implicata nel revival femminista, ha invece collegato l'immaginario tecnologico all'istanza utopica e se le utopie femministe offrono architetture di giustizia sociale sognando una società non androcentrica, la fantascienza femminista mette in scena strategie di associazione al femminile, separatismo, universi e trame paralleli. (...) In ambedue i generi la differenza sessuale è lo strumento usato per decostruire i sistemi di controllo, sabotare, disobbedire, pianificare e organizzare la resistenza (...).

Sabotare. Disobbedire. Resistere. Un lessico estremamente politico e attivo che mi convince ancora di più del fatto che ragionare sulla narrativa di fantascienza sia un passaggio inevitabile se si vuole avvicinare il percorso intellettuale e soprattutto politico di Liana Borghi. Che ha continuato a occuparsi di fantascienza e infatti sulla fantascienza ha organizzato, assieme a Clotilde Barbarulli e al Giardino dei ciliegi di Firenze, diversi convegni, come "Fare mondo" del 2017 e come l'ultimo del 30/31 ottobre 2021 "Neomaterialismo e fantascienza delle donne. Intramazioni"

Per il convegno del 2017 "Fare mondo", Liana scrive un saggio imperniato su una scrittrice afroamericana Nora K. Jemisin e sulla sua trilogia della *Terra spezzata*. Jemisin l'abbiamo vista nel corso dell'ultimo convegno in dialogo con Ann Leckie l'autrice di *Ancillary Justice*⁹. Nel video Jemisin sottolineava il disagio procuratole dal whitewashing di certa fantascienza e dichiarava invece di apprezzare moltissimo il pugno in faccia tirato da Leckie con le sue protagoniste nere. Per un certo verso, nella mente di Liana, Nora K. Jemisin si ricollega a una scrittrice come Octavia Butler:

Octavia Butler, soprattutto nella Parabola del Seminatore e la Parabola dei Talenti, per quel senso di terrore imminente in un mondo in sfacelo e senza salvezza dove amore, affetto e speranza

⁶ Liana Borghi, "Liminaliens and Others. But Mostly Vamps: Dragons and Women's SF", in Giovanna Covi (a cura di), *Critical Studies on the Feminist Subject*. Trento: Dipartimento di scienze filologiche e storiche, 1997, pp. 101-126. Esiste una traduzione italiana del saggio di Liana Borghi ad opera di Aglaia Viviani e rivista dalla stessa Liana che però non è stata pubblicata e da cui riprendo la citazione.

⁷ Donna Haraway, *Le promesse dei mostri. Una politica rigeneratrice per l'alterità inappropriata*, traduz. di Angela Balzano, DeriveApprodi, Roma, 2019, p.

⁸ Liana Borghi, "Affetti utopici e fantascienza", in *Figurazioni del possibile. Sulla fantascienza femminista*, a cura di Maria Serena Sapegno e Laura Salvini, Iacobelli Editore, Albano Laziale (Roma), 2008, pp. 131-139.

⁹ Si tratta di un video proiettato all'interno del mio intervento "A proposito di Breq. Gender, fantascienza e narrativa mainstream".

covano sotto la cenere della sopravvivenza che richiede orgoglio, paura, odio, rabbia, ambizione -- e infatti a Jemisin piace il pessimismo "nero" di Butler, le piace come il suo mondo cambia con l'arrivo degli alieni, e come la gente reagisce a questi cambiamenti.¹⁰

D'altra parte, la trilogia della *Terra Spezzata* di Nora K. Jemisin non è una narrativa pacifista o pacificata attraversata com'è da contrasti formidabili. Ma forse Liana era intrigata proprio da questo:

Ciò nonostante, questa trilogia mi sembra posseda preziose qualità oltre alla splendida costruzione cosmologica: la scena di enunciazione è innovativa temporalmente e tecnicamente; l'immaginario spaziale viene decolonizzato: il mondo si materializza costantemente e imprevedibilmente, per i mutamenti climatici e gli sconvolgimenti del territorio; i personaggi appaiono, si concretizzano necessari e funzionali, persino memorabili, e si rivelano precari, vulnerabili, permeabili, spendibili sebbene incarnino modi diversi di pensare alla solidarietà, alla sessualità, agli affetti, alla costruzione del genere e altre diversità sociali e simboliche. Emergono ovunque sotto testo evocazioni dei mutamenti climatici e della sofferenza del nostro pianeta per lo scriteriato ma condiviso abuso delle risorse naturali che rendono precaria la vita.

Il saggio di Liana del 2017 terminava sulle parole amore e rabbia anarchica, le due facce della passione politica attraverso la quale rifare il mondo. Poiché, secondo Liana, "Ci sono infiniti modi di fare mondo, e se qualcosa ha sgretolato le nostre certezze questo ci ha permesso di guardare oltre lo specchio e da questo tessere le nostre affabulazioni speculative".

Del resto, già alla fine del saggio del 2008, "Affetti utopici e fantascienza", - quasi a parafrasare il "Finiscilo tu!" con il quale la sua amata Joanna Russ chiudeva il saggio del 1983, *Vietato scrivere*¹¹ - Liana ci esortava a guardare avanti a tutte le nuove sfide, agli spostamenti paradigmatici del nostro modo di pensare e interpretare il mondo; e ci suggeriva da dove cominciare a rifarlo, questo nostro mondo, ponendo il passaggio di testimone nell'attività di lettura della SF e delle affabulazioni femministe, sia di tipo saggistico o narrativo. Una lettura, continua, critica e attenta. Era indispensabile continuare a leggere, scriveva Liana: "Direi di cominciare continuando a leggere". In quelle righe la lettura sembrava assumere il ruolo di un possibile nuovo inizio, l'alba di un nuovo mondo. Fantascienza e utopie reali, appunto!

¹⁰ Liana Borghi, "Fare Mondo con le acacie e le formiche". Intervento al Convegno *Fare mondo: poetica del futuro dimenticato*, Giardino dei Ciliegi, Firenze, 8-10 dicembre 2017.

¹¹ Joanna Russ, *Vietato scrivere. Come soffocare la scrittura delle donne*, trad. di Chiara Reali, Enciclopedia delle donne, Milano, 2021.